

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

8^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

Presidenza del presidente ZECCHINO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
CASTELLANI (PPI)	4
MEO ZILIO, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ...	4, 5

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	6, 7, 9
BRIENZA (CCD), relatore alla Commissione	6
MAFFINI (Lega Nord)	7
MASULLO (Progr. Feder.)	8
PRESTI (AN-MSI)	8

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella facoltà di medicina dell'università di Perugia su 195 discipline attivate ben 102 non hanno docente e molti professori ordinari o associati hanno uno, due o tre insegnamenti, con grande pregiudizio degli alunni e manifestamente in contrasto con l'interesse agli studi;

che nonostante la sopra descritta situazione di vacanza nella titolarità di numerose importanti discipline la facoltà in data 12 maggio 1994 ha chiamato altro docente di neurologia, quando per questa disciplina è già attivato l'insegnamento affidato ad altro docente di prima fascia, per il quale il Consiglio universitario nazionale (CUN) si esprime favorevolmente in data 16 dicembre 1993;

che il consiglio di amministrazione dell'università, soltanto successivamente, e cioè in data 13 luglio 1994, si esprime in modo equivoco circa la copertura finanziaria del secondo insegnamento di neurologia;

che, contrariamente alla prassi in altri casi seguita, con tutta fretta è stato chiamato il CUN a pronunciarsi sul richiesto trasferimento del secondo docente di neurologia,

si chiede di sapere:

come mai possa ritenersi opportuno che venga attivato il secondo insegnamento di neurologia presso la facoltà di medicina dell'università di Perugia in una situazione ove tale seconda cattedra è superflua per evidente affollamento di docenti e in una situazione di clamorosa disparità di trattamento con riguardo alle altre 102 discipline tuttora prive di titolare;

se il Governo sia a conoscenza che la procura regionale della Corte dei conti con nota del 13 ottobre 1994 ha già segnalato al rettore dell'università di Perugia ed in precedenza al Ministro dell'università e della ricerca scientifica che con la chiamata di altro docente di neurologia si verrebbe a profilare «un danno erariale derivante dal sovraffollamento di docenti», auspicando altresì che «la materia venga ricondotta ad una gestione funzionale, nell'interesse dell'università e nel rispetto della legge e dell'esigenza di una razionale utilizzazione delle risorse finanziarie a disposizione»;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga opportuno chiedere al CUN, nella eventualità che lo discuta nelle sedute del 26-27-28 ottobre 1994, di pronunciarsi in modo non favorevole alla richiesta di trasferimento di altro docente per la medesima disciplina di neurologia per la quale è già attivato l'insegnamento con professore di prima fascia.

(3-00304)

(Già 4-01905)

MEO ZILIO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Con riferimento al primo punto dell'interrogazione, si precisa che, contrariamente a quanto affermato dall'interrogante nelle premesse, gli insegnamenti attivati nella facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Perugia per l'anno accademico 1993-94 non sono 195 ma 230, di cui 151 coperti da titolari e 79 dati in affidamento anche a titolari di discipline affini, proprio nel superiore interesse degli studi e per sopperire alle esigenze della didattica e della ricerca. Quanto all'opportunità dell'attivazione del secondo insegnamento di neurologia, va tenuto presente che la materia rientra nell'ambito dell'autonomia della facoltà, cui compete ogni decisione, nel rispetto del proprio ordinamento, circa l'adeguamento dell'assetto organizzativo e didattico alle proprie esigenze. In ogni caso, il Consiglio universitario nazionale, al quale per tempo sono state sottoposte le osservazioni rivolte dall'onorevole interrogante, ha espresso parere favorevole al trasferimento di altro docente sulla cattedra in questione, con ciò ritenendo implicitamente giustificate le motivazioni annesse alla richiesta presentata dalla facoltà.

Siffatti chiarimenti consentono di giustificare la situazione rappresentata anche in relazione all'iniziativa della procura regionale della Corte dei conti di cui al secondo punto dell'interrogazione, considerato che ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 per la copertura di spesa sarebbe stato utilizzato il *budget* finanziario scaturito dalle dimissioni di altro docente della stessa disciplina.

Si deve precisare inoltre, per quanto evidenziato al terzo punto, che nel rispetto delle aspettative degli studenti che dovranno essere assegnati al nuovo corso il trasferimento in questione verrà disposto con decorrenza dall'inizio del prossimo anno accademico 1995-96, in attesa delle decisioni degli organi di giustizia amministrativa ai quali altro aspirante al trasferimento ha rivolto ricorso. Con ciò si ritiene venga ad essere differito il problema relativo alla copertura finanziaria.

CASTELLANI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Meo Zilio per la risposta che mi ha cortesemente fornito ed anche per la celerità con cui tale risposta è giunta, ma devo dichiararmi del tutto insoddisfatto perchè ritengo che sia quanto meno reticente.

È pur vero che i numeri da me citati nell'interrogazione devono essere corretti, secondo quanto diceva l'onorevole Sottosegretario, ma la sostanza della questione resta invariata perchè a fronte di 230 insegnamenti attivati ce ne sono 112 - non 102 - privi di titolare. Ciò dimostra che vi è una sperequazione, una disparità di trattamento rispetto ad alcuni insegnamenti che sono affidati ad altri titolari. Ad alcuni infatti vengono affidati due o tre insegnamenti, e ciò pregiudica in qualche modo la qualità della didattica della facoltà.

A fronte di questa situazione vi è il fatto abbastanza eclatante (anche se certamente la decisione rientra nell'autonomia della facoltà; ma ogni autonomia deve essere esercitata entro regole che attengano ad un utilizzo ottimale del pubblico denaro) che per un insegnamento che ha già un titolare se ne attiva un altro, sdoppiando in pratica la cattedra. E questo senza motivo, tenendo conto che per quella cattedra - ed è questo un altro fatto abbastanza eclatante - per 100 ore di didattica sono assegnati un professore di prima fascia, cinque professori associati e tre ricercatori, quindi ben nove docenti, mentre per un carico di 200 ore di insegnamento è assegnato solo un docente titolare di altra disciplina.

Ritengo che salti agli occhi di tutti questa forte disparità. Anche se la facoltà di medicina utilizza la propria competenza e la propria autonomia, tuttavia deve in qualche modo dare una giustificazione più dettagliata, puntuale e stringente rispetto alla scelta che ha fatto. L'autonomia di una facoltà non è infatti l'esercizio discrezionale di un potere.

Devo aggiungere che la risposta del Sottosegretario non mi sembra puntuale quando fa riferimento al ricorso di altro aspirante al trasferimento. Infatti non si tratta di un ricorso di altro aspirante, ma del ricorso del titolare. Basti pensare che quel titolare ha avuto accettata l'opzione dallo stesso Consiglio universitario nazionale nel gennaio 1994, quando è andato in pensione il precedente titolare di neurologia; la cattedra è quindi già occupata. Non mi risulta pertanto che risponda a verità quanto dichiarato circa il finanziamento della cattedra di neurologia. È stata sempre una sola cattedra; oggi con la delibera del CUN del 26 ottobre questa cattedra viene sdoppiata. Ritengo che questo fatto non abbia motivazioni, se non forse quella di dividere le 100 ore, già assegnate a nove docenti, e credo che abbia ragione la procura regionale della Corte dei conti a segnalare questo fatto e a richiamare la facoltà di medicina ad un utilizzo più corretto del pubblico denaro.

Ho presentato un'interrogazione perchè questo fatto è a mio avviso eclatante, mettendo in luce esigenze che riguardano il complesso del sistema universitario italiano. Bisognerà fissare dei parametri fra ore di didattica e docenti cui devono esser affidate. Non si possono assegnare 200 ore a chi è già titolare di altro insegnamento e distribuire 100 ore di insegnamento su ben nove docenti, cui si aggiunge questo altro professore di prima fascia che viene trasferito.

MEO ZILIO, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Comunque non posso che riservarmi, a nome del Ministro, di richiedere eventualmente alla facoltà di medicina di Perugia ulteriori motivazioni per la scelta adottata dalla stessa nell'ambito della sua autonomia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 16 alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia», d'iniziativa dei senatori Passigli, Bo, Bobbio, Valiani, Gualtieri, La Loggia, Maceratini, Mancino, Palombi, Riz, Ronchi, Salvato, Salvi, Sellitti e Tabladini.

Prego il senatore Brienza di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BRIENZA, relatore alla Commissione. La fondazione Spadolini Nuova Antologia si è costituita con personalità giuridica autonoma nel luglio 1980. Fondatore - ovviamente - Giovanni Spadolini, che ne è stato presidente fino alla sua scomparsa, essa è retta da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri di nomina dello stesso presidente, uno di nomina del sindaco di Firenze, uno del Ministro per i beni culturali, uno del presidente della regione Toscana, uno del presidente della facoltà «Cesare Alfieri»; vi sono inoltre tre sindaci revisori.

I compiti culturali - estremamente ampi - che si prefigge la fondazione sono indicati dall'articolo 2 dello statuto. Il primo di essi è la pubblicazione della rivista «Nuova Antologia», alla quale è compito della fondazione garantire la piena libertà ed autonomia. Un comitato di garanti, composto dai più fedeli ed antichi collaboratori (Bobbio, Bo, Galante Garrone e Valiani), è garanzia di fedeltà alla linea della testata, libera ed aperta al confronto, volta a spaziare nei campi delle lettere, delle scienze e delle arti.

La fondazione, al pari della rivista, non ha fini di lucro. I ricavi degli abbonamenti e della pubblicità sono destinati a coprire le spese di stampa e spedizione. Se si registrano utili, questi sono destinati a borse di studio oppure a pubblicazioni: si pensi alla collana dei quaderni della Nuova Antologia che ha consentito di pubblicare carteggi di materiali inediti, da Jemolo a de Ruggiero.

La biblioteca che Giovanni Spadolini ha lasciato in eredità alla fondazione comprende circa 70.000 volumi fortemente specializzati ed è in continuo accrescimento anche dopo la sua scomparsa per i libri ricevuti o acquistati dalla fondazione stessa. La biblioteca avrà la sede nei locali, ormai pronti, concessi in uso per cinquant'anni dalla fondazione Cassa di risparmio di Firenze a Pian dei Giullari. La villa del Presidente continuerà ad ospitare libri (settore Firenze, maestri e compagni, eccetera) e sarà sede di riunioni e incontri.

A parte un filone sulla civiltà fiorentina estesa al Trecento e al Cinquecento, la biblioteca è specializzata nel periodo dalla rivoluzione francese ai giorni nostri; storia politica, cultura, letteratura e critica letteraria, opere generali, arte, beni culturali, città italiane e straniere, storia dei partiti e storia del giornalismo, paesi esteri. Ricchissima l'emeroteca, comprendente periodici dell'Ottocento e del Novecento, da tutte le riviste fiorentine di inizio secolo a quelle degli anni Trenta, a quelle della

Resistenza e del dopoguerra, da Gobetti a Salvatorelli, a Bonsanti, a Calamandrei eccetera. Sono presenti anche numerosi carteggi e documenti inediti.

Un contributo dello Stato potrebbe servire a molteplici scopi: ad esempio, garantire l'apertura della biblioteca; permettere il completamento della schedatura e la completa computerizzazione; consentirne l'arricchimento con l'acquisizione di volumi, ristampe anastatiche, periodici e con il completamento delle collezioni; garantire la conservazione del patrimonio librario, con rilegature, raccolte di periodici, eccetera.

Per conoscenza della Commissione faccio inoltre presente che già funziona nell'ambito della fondazione un «Centro di studi sulla civiltà toscana fra '800 e '900» con finanziamento iniziale della fondazione Cassa di risparmio di Firenze che prevede due borse di studio e la pubblicazione di almeno due volumi all'anno: ci risulta stiano per uscire i primi due tomi del carteggio Capponi-Vieusseux (1821-1833) a cura di Aglaia Paoletti e del carteggio Ridolfi-Vieusseux (1821-1838) a cura di Fulvio Conti.

Nella sede della fondazione, già residenza del presidente Spadolini, è presente un vero e proprio museo (civiltà toscana: Rosai, Soffici, ma anche Morandi, Maccari, Longanesi, Buzzati, Montale, Caffè ed altri), ricco soprattutto di quadri, oggetti e cimeli risorgimentali, esposti a seconda delle dimensioni nella casa o nelle vetrine apposite. Si fa presente che già in passato numerose scuole, specie medie inferiori, hanno organizzato gite il sabato mattina per visitare la biblioteca-museo.

Perchè la fondazione? Perchè deve esistere un organo di garanzia - fondato sui mezzi stanziati personalmente dallo stesso Spadolini, ma poi via via destinati ad accrescersi attraverso libere sottoscrizioni e contributi - capace di tutelare il futuro della rivista, di favorire le nuove iniziative culturali attraverso i possibili utili che da tale impresa possono derivare (tutti utili tradotti in borse di studio, ricerche da avviare, premi da favorire), come è avvenuto negli ultimi quattordici anni. Scompare ogni fine di lucro dall'attività editoriale, tutto è ispirato a principi di assoluto disinteresse. C'è, e deve continuare, la dedizione solidale di una comunità culturale, aperta a tutti, dove anche i più eminenti collaboratori si appagano dell'abbonamento e di un certo numero di estratti.

Perchè la fondazione? Per esaltare una eredità, quella lasciata da Spadolini, di cui tutti dobbiamo sentirci beneficiari e responsabili; per cui lo Stato non può essere assente nel fornire i mezzi necessari ad assicurare il raggiungimento degli scopi della fondazione stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Brienza per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

MAFFINI. Volevo fare una considerazione, che però desidero non sia considerata una provocazione.

Mi sembra giusto riconoscere che questa fondazione possiede beni da salvaguardare e ritengo opportuno riqualificarla affinché possa rappresentare un riferimento culturale. Mi risulta invece difficile comprendere per quali motivi sia necessario impegnare il Governo per tre anni con uno stanziamento annuo di un miliardo di lire. Ritengo infatti che

dobbiamo cercare di incentivare tutte le azioni tese all'aumento o alla razionalizzazione della produttività di una istituzione di questo tipo, e non invece seguire il principio teso ad iniziare una certa attività affinché poi essa diventi produttiva, perchè la cosa potrebbe assumere un significato diverso.

MASULLO. Vorrei limitarmi a sottolineare l'importanza che va attribuita a questo disegno di legge perchè, come ha detto il relatore, si tratta di sostenere con un sacrificio pubblico una realtà che produce cultura proprio nel pubblico interesse.

Credo che preminente e fondamentale interesse di una collettività in cui una società si riconosca, nella sua pur articolata unità, sia quello di conservare le memorie più alte del proprio processo di formazione. In particolare ci troviamo di fronte ad una iniziativa culturale, quella della fondazione Spadolini, che ha già una tradizione consolidata nei non lunghissimi anni del suo funzionamento. Essa si colloca soprattutto nella linea della conservazione non passiva, ma attiva, positiva, problematica di alcuni grandi valori risorgimentali a cui la nostra unità nazionale, comunque la possiamo considerare articolata e articolabile, non può non ispirarsi.

Vorrei poi sottolineare un altro aspetto. Come il Presidente sa, perchè a volte ne abbiamo privatamente parlato, quel che colpisce me, e credo tutti noi, è che la nostra sia una società senza forme, o in cui le forme sono estremamente, per così dire, dileguate e dileguantisi. Non sono uno spadoliniano, nè sono un feticista del Risorgimento nazionale, ma ritengo che da qualsiasi angolazione culturale ci si ponga non si possa non sottolineare l'importanza di una iniziativa che in questa società senza forme contribuisce in qualche modo a mantenerne viva qualcuna e anche a sollecitarne la rinnovazione.

Credo che la fondazione Spadolini non sia una delle tante iniziative, pur meritorie, ma che hanno un carattere accidentale e accessorio rispetto alla vita della nostra comunità nazionale; al contrario ritengo che produca una effettiva qualità di valori rinnovantisi a vantaggio di essa. In fondo dobbiamo pur riuscire a tradurre in termini politici un principio che tutti condividiamo, e cioè che la produzione non è solo quella immediatamente economica ed economicistica, ma anche la messa in circolo di forme che rendono la stessa produzione economica animata, orientata, e quindi parte integrante di un processo non solo di sviluppo ma di progresso.

In questo spirito siamo profondamente favorevoli alla proposta di legge e riteniamo che essa vada sostenuta e approvata nella sede solenne della Commissione istruzione investita del potere deliberante.

PRESTI. Signor Presidente, non aggiungerò altre argomentazioni a quelle già addotte dai senatori Brienza e Masullo, che trovano me e il mio Gruppo concordi.

Voglio semplicemente aggiungere, per fugare le perplessità espresse dai colleghi del Gruppo Lega Nord – se neavrò la capacità – che il provvedimento al nostro esame all'articolo 1 reca precise finalizzazioni per il contributo statale. Il contributo dello Stato alla fondazione Spadolini, previsto all'articolo 1, comma 1, non è destinato a spese correnti, evi-

tando quindi il rischio di rendere la fondazione uno dei tanti «carrozzoni». Nel comma 2 dello stesso articolo si stabilisce un contributo di lire 300 milioni annue per il triennio 1995-97, ma tale contributo deve essere destinato ad incrementare il patrimonio librario della fondazione e a contribuire attraverso convegni, borse di studio e ricerche alla conoscenza della storia politica e istituzionale dell'Italia repubblicana.

Se il mio intervento è stato in qualche modo utile a chiarire il senso della proposta legislativa ne sono lieto, e concludo dichiarando la convinta valutazione favorevole del Gruppo Alleanza nazionale-MSI.

PRESIDENTE. Poichè non sono ancora pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni di merito, occorre rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT SSA MARISA NUDDA

